

LA PAROLA OGNI GIORNO

2/02/2021

Don Dario

Buongiorno a tutte, buongiorno a tutti, buon martedì 2 febbraio, soprattutto buona festa della presentazione di Gesù al Tempio, episodio prezioso e singolare della vita di Gesù, che ci viene narrato dall'evangelista Luca al capitolo 2, versetti 22-40.

VANGELO LUCA 2,22-40

In quel tempo quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele". Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori". C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Un brano di vangelo pieno di luce. D'altronde questa è un po' la festa della luce. Quando non si è in tempo di covid si celebra con la processione con le candele. La luce è il Signore che fa in qualche modo da specchio alla luce che sempre più dilaga nelle nostre giornate, o meglio è la luce che dilaga, il sole che tramonta sempre più tardi, che è segno, pegno, promessa, rimando e simbolo della luce che è Cristo.

Ed è tenerissima la figura del vecchio Simeone, che dice quelle parole famose che giustamente sono entrate nella liturgia della Chiesa, nella preghiera delle ore, all'interno della compieta.

Simeone dice: *ora puoi lasciare, Signore, che il tuo servo vada in pace.*

Si intende morire, ma non c'è un sapore di tragedia, si intende un poter entrare in paradiso ora che la luce ha compiuto la vita terrena di Simeone, che può andare in pace.

E anche noi discepoli di Gesù, diciamo con semplicità questa preghiera la sera: *ora lascia Signore che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola*, si usa ancora la vecchia traduzione a livello liturgico, per dire: se oggi ho incontrato il Signore, se ho anche semplicemente toccato il lembo del suo mantello, posso addormentarmi tranquillo, la mia giornata il suo senso più profondo, il mio tempo è compiuto, posso riposarmi, alzarmi domani mattina e di nuovo vivere una giornata in cui lo cercherò, e scoprirò che, mentre lo cerco, lui mi ha trovato da sempre.

È questo l'augurio per questa splendida festa, e in generale per la vita di tutti noi.